



Il Consiglio chiede il ritorno delle estrazioni

Estrazioni di gas Maggioranza divisa sulla mozione FdI

Coraggiosa vota senza
sottoscrivere l'atto
Cinque stelle contrari
Gli altri approvano

RAVENNA

Nata in seno a Fratelli d'Italia la mozione per agevolare la transizione energetica e rilanciare l'utilizzo del gas nell'Alto Adriatico e giunta al voto del consiglio comunale con molti padri. Il testo iniziale è stato modificato e sottoscritto da quasi tutti i gruppi e approvato quasi all'unanimità. Contrario il M5S, mentre Coraggiosa non ha sottoscritto il documento ma ha votato la mozione. Ancora una volta il tema energetico e la possibilità di nuove estrazioni di gas riescono a scombinate gli schieramenti con Pd e Pri in un'inedita vicinanza all'opposizione, i 5S alleati di maggioranza contrari, e Coraggiosa alle prese con distinguo e puntualizzazioni. Ma non questa volta. Complici la guerra, la siccità e altre catastrofi Ravenna Coraggiosa, con il pensiero alla transizione, mai così netta, afferma: «È opportuno che l'Italia conservi una quota di produzione nazionale di gas, in primo luogo assicurando la ma-

nutenzione ordinaria e straordinaria delle attività estrattive esistenti e prevedendo la sostituzione di punti di prelievo in fase di esaurimento o non sostenibili». Per Alberto Ferrero capogruppo FdI il rilancio della produzione di gas «sarebbe fondamentale, visto il legame pluridecennale che il nostro sistema economico ha con questo settore, divenuto negli anni una eccellenza mondiale che, a seguito di scelte scriteriate, rischiamo di perdere». Archiviato da tutti l'improbabile argomento della diminuzione del costo del gas in bolletta in tempi brevi, rimane la piena soddisfazione del Pd: «Con questa mozione – conclude Margotti – abbiamo impegnato il sindaco e la giunta a farsi parte attiva in tutte le sedi affinché, in questo periodo di transizione, l'Italia incrementi l'attuale quota di produzione nazionale di gas naturale estraendo anche nell'area dell'alto Adriatico. Ciò può assicurare la sicurezza energetica nazionale e una transizione ecologica giusta anche dal punto di vista occupazionale e economico, favorendo una graduale riconversione, in un contesto comunque di contenimento degli impatti ambientali».

CHIARA BISSI